

INTERVISTA | Klaus Iohannis | Presidente della Romania

«L'Europa riparta dai valori fondamentali»

SU ECONOMIA E MIGRANTI

«Unità e soluzioni condivise per arginare l'euroscetticismo e le derive xenofobe»

Luca Veronese

■ «L'Europa deve ripartire dai suoi valori fondamentali. E deve procedere con soluzioni condivise. Solo così potrà superare le sfide di questi anni e riconquistare la fiducia dei cittadini». Klaus Iohannis, presidente della Romania dal 2014, chiede a tutti i governi dell'Unione uno sforzo per gestire «assieme» le crisi economiche, l'emergenza dei migranti, le tensioni con la Russia e anche il rischio di Brexit. Laureato in Fisica, 57 anni, liberale di centro, ha guadagnato consensi e popolarità come sindaco di Sibiu, importante città della Transilvania, fino a diventare la prima carica della Repubblica romana.

La crisi greca, Brexit, le tensioni sui migranti: l'Unione europea si sta dissolvendo?

Per l'Unione è un momento difficile, segnato da numerose sfide interne ed esterne. Gli Stati e i cittadini europei sono chiamati ad agire con coerenza e solidarietà per trovare soluzioni comuni. Questioni come i migranti, il terrorismo o la sicurezza alle frontiere richiedono una risposta unitaria dell'Europa. Penso, quindi, che il posto della Gran Bretagna sia all'interno dell'Unione: per il bene della Gran Bretagna e dell'Unione.

L'adesione all'Unione è stata un vantaggio per la Romania?

Per la Romania, l'adesione alla Ue nel 2007 ha avuto effetti benefici evidenti per l'intera società: l'ammodernamento delle amministrazioni, il progresso economico, lo sviluppo sociale. Adesso è il momento di agire insieme per il rilancio del progetto europeo che deve portare risultati tangibili per ognuno di noi.

Sui migranti, come giudica l'azione dell'Unione Europea?

Non è sufficiente affrontare l'emergenza, ma servono misure che rinforzino il dialogo e la cooperazione con i Paesi d'origine e di transito dei migranti. Ora anche l'azione della Ue va in que-

sta direzione. Il messaggio politico ai Paesi d'origine e di transito è molto chiaro: pieno sostegno ma dovete assumervi la vostra parte di responsabilità nella gestione dei migranti. Allo stesso tempo, però, dobbiamo continuare l'implementazione delle azioni già accettate all'interno dell'Unione: la Romania è uno dei principali sostenitori di Frontex, partecipa alle operazioni di salvataggio in Italia e in Grecia, sostiene le autorità greche nell'implementazione dell'accordo Ue-Turchia con esperti nelle procedure di asilo.

Cosa pensa delle quote Ue per ripartire i migranti?

Esistono preoccupazioni comprensibili in materia di asilo e di migrazione. Noi continuiamo a pensare che le soluzioni non possono essere meccanismi obbligatori di distribuzione, né tantomeno sanzioni finanziarie. L'esperienza ci dice che tali meccanismi non garantiscono una gestione efficace del problema. In più, le proposte di questo tipo non fanno altro che peggiorare i dissensi tra gli Stati membri.

Come giudica i governi euroscettici e i movimenti xenofobi che stanno crescendo anche nell'Europa dell'Est?

I problemi che si sono accumulati in questi anni, hanno contribuito a diffondere l'euroscetticismo. In Romania tuttavia, la fiducia dei cittadini nel progetto europeo si è sempre mantenuta molto alta e non abbiamo dovuto affrontare derive euroscettiche significative, con carattere estremista o xenofobo. Spero che il nostro Parlamento riesca a mantenere questa peculiarità anche alle elezioni di questo fine anno.

Qual è la posizione della Romania sulle sanzioni imposte alla Russia da Europa e Usa?

Le sanzioni alla Russia sono state adottate con una certa sequenzialità, nel contesto dell'annessione illegale della Crimea e poi del sostegno da parte della Russia alle forze separatiste del Donec in Ucraina. Le sanzioni non rappresentano uno scopo in sé, ma devono rimanere valide fino alla sparizione degli elementi negativi che le hanno generate. E

non possono essere rimosse prima che vengano pienamente realizzati gli accordi di Minsk.

Quali sono gli obiettivi del suo mandato per l'economia della Romania?

Il mio obiettivo è la modernizzazione dell'economia e la creazione di un modello di sviluppo economico accettato e perseguito con continuità nonostante i cambiamenti politici e l'avvicinarsi dei governi. A mio parere, la modernizzazione della Romania deve fondarsi sulle seguenti dimensioni essenziali: proprietà privata e libertà economica per il sostegno dell'iniziativa privata, industria competitiva e agricoltura moderna, valorizzazione intelligente delle risorse naturali e del potenziale già esistente nei diversi settori economici. Abbiamo però bisogno del sostegno di politiche e sistemi pubblici.

Che fase economica sta attraversando la Romania?

La Romania ha un quadro macroeconomico stabile e favorevole con una crescita economica che nel 2016 è prevista oltre il 4 per cento. Vogliamo migliorare le infrastrutture con grandi progetti di investimento che ci aiuteranno a recuperare il divario nei confronti di altri Paesi europei. Considero poi altrettanto importante la valorizzazione dell'area del Mar Nero che fa parte del nostro Paese.

Di cosa ha bisogno oggi il progetto dell'Unione?

Per poter rispondere con forza alle attuali e future sfide, dobbiamo agire insieme nello spirito dei trattati e soprattutto dei valori dell'Unione: democrazia, unità, solidarietà e prosperità. Solo in questo modo potremo rafforzare il progetto europeo e riconquistare la fiducia dei cittadini europei. Non possiamo permetterci nessun passo indietro, nessun fallimento. È questa la responsabilità comune per il nostro futuro e sono contento che l'Italia, assieme alla Romania, condivida questa visione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo dell'intervista integrale www.ilssole24ore.com

